

# Romolo & Remo



MARZO 2011

ROMOLO&REMO

**Periodico della Contrada della Lupa  
Anno XXVIII, numero 1, Marzo 2011**

Direttore Responsabile: David Rossi  
Periodico in attesa di registrazione  
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale  
pubblicità inferiore al 50%.

Romolo & Remo

MARZO 2011

ROMOLO & REMO

Periodico della Contrada della Lupa  
Anno XXVIII, numero 1, Marzo 2011

Direttore Responsabile: David Rossi  
Periodico in attesa di registrazione  
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale  
pubblicità inferiore al 50%.

Progetto grafico: Serena Fineschi  
Impaginazione: la redazione

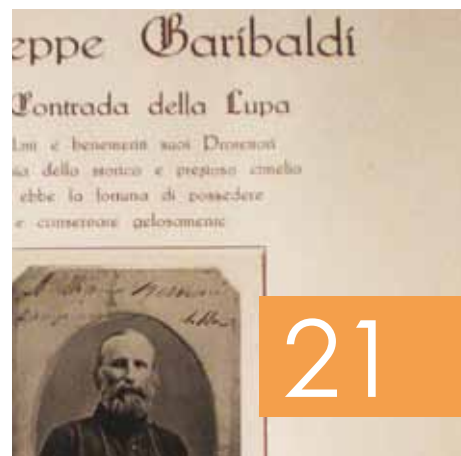
Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

Crediti fotografici:

Archivio Malandrini Fondazione MPS (per le foto storiche alle pp. 19 -20), Archivio Contrada della Lupa, Riccardo Puglielli, Chris Jablinski, Alessandro Gronchi, Andrea Viviani, Andrea Bruttini.

Contatti:

[www.contradadellalupa.it](http://www.contradadellalupa.it)  
[info@contradadellalupa.it](mailto:info@contradadellalupa.it)



TEMPO FUORI DAL PALIO	3
OGNI TANTO CI PENSO...	7
RUMORE DI ZOCCOLI	10
'MARGINE OVILE': IL RIONE E LA CITTÀ	12
LA CITTÀ E L'UNITÀ D'ITALIA	18
L'ETÀ DELLE PASSIONI	21
MONDO	24
DELLA LUPA, CON ORGOGLIO	28
GOL A GRAPPOLI	30

Hanno collaborato: Andrea Bruttini, Andrea Viviani, Alessandro Gronchi, Alessandro Pescatori, Serena Fineschi, Simonetta Michelotti, Francesco Viviani, Laura Barluzzi, Riccardo Puglielli, Simone Perugini, la Commissione Archivio, Chris Jablinski, Guido Bruni.



# TEMPO FUORI DAL PALIO

ANDREA VIVIANI, PRIORE

Negli ultimi tempi si è fatto un gran parlare del ruolo delle Contrade nella vita quotidiana cittadina e di quanto sia cambiato l'approccio dei senesi verso le abitudini e le tradizioni contradaiole proprio in coincidenza, o in conseguenza, delle mutate situazioni di vita dentro e fuori le Contrade stesse.

Addirittura in alcune Contrade si sono organizzati brevi convegni per esaminare i cambiamenti avvenuti, per valutarli e per verificare se non sia il caso di tornare qualche passo indietro per evitare derive pericolose per le Contrade e la Festa del Palio.

In particolare si è molto ragionato su quello che è stato appropriatamente definito "il tempo fuori dal Palio", cioè sulle attività che si svolgono in Contrada al di fuori dell'obiettivo corsa e vittoria. In proposito si è detto che la vita di Contrada sta indirizzandosi verso un modo di porsi molto, troppo, incentrato sul Palio e che questo porta la conseguenza negativa che si perdono valori importanti che, viceversa, più facilmente si possono ritrovare nella quotidianità della vita contradaiole fuori dalle tensioni dell'agone paliesco.

Per quanto possa sembrare un po' illogico parlare di un argomento del genere proprio ora che siamo alla vigilia dell'estate 2011 che ci aspetta in Piazza per due volte e

che quindi ci vede ovviamente già indirizzati con tutte le nostre forze ad organizzarci al meglio per affrontare i prossimi due Palii, credo che qualche riflessione su un tema del genere si possa fare anche in questo momento.

Innanzitutto osservo che il problema non è certamente nuovo e che già anni fa venne affrontato dal mondo contradaiole, tanto è vero che nel 2002 il Magistrato delle Contrade si espresse sull'argomento, sia pure prendendo spunto di riflessione da eventi specifici originati dal fatto che *"la lotta contro la rivale è spesso estremizzata e l'altrui successo ingiustamente considerato come qualcosa di inaccettabile, persino lesivo della dignità della propria Contrada o della capacità dei propri dirigenti e non come un elemento ineluttabile nel quale il Palio stesso trova la ragione della propria esistenza"*.

E' il "famoso" documento del Magistrato del 2002 che, come ricorderete, la Lupa non sottoscrisse in quanto lo ritenne addirittura troppo morbido in raffronto con i fatti che lo avevano sollecitato, ma che contiene riflessioni e principi che sono condivisi da tutti noi, non tanto perché messi per scritto dal Magistrato, ma perché sono concetti fondanti delle nostre Contrade.

Proprio un anno fa, su queste stesse

colonne, dopo l'insediamento del nuovo Seggio Direttivo ebbi piacere di proporvi la lettura quasi integrale di quel documento per sottolinearne l'attualità e l'incisività e in quella sede segnalai anche che certi concetti meritano di essere riportati con frequenza all'attenzione dei popoli e dei dirigenti delle Contrade, perché non se ne perda la conoscenza e l'impatto.

A distanza di un anno, stimolati anche dagli interventi uditi nei convegni organizzati da Bruco, Selva e Giraffa (ai quali stanno per aggiungersene altri di Torre, Leocorno e Nicchio) credo si possa riproporre qualche passo del documento del Magistrato per riflettere su quello di cui le Contrade hanno bisogno: *"il personalismo, l'esibizionismo e la voglia di emergere ed apparire dei singoli, frutto della società attuale che privilegia l'individualità piuttosto che la collettività, troppo spesso hanno condizionato e condizionano il modo di vivere la Contrada durante tutto l'anno e specialmente nei giorni del Palio. La contrapposizione tra rivali viene talvolta vissuta da singoli individui o da sparuti gruppi di contradaiole per tutto l'arco dell'anno, anche fuori dai luoghi e dai tempi canonici (...). I valori che oggi vengono considerati preminenti mostrano*



un notevole, eccessivo squilibrio rispetto a quelli di un recente passato che regolavano anche la vita associativa delle Contrade. Assieme al decadere dei valori tipo della famiglia sono parimenti decaduti i valori della famiglia-Contrada nella quale solidarietà, rispetto dei ruoli, dell'esperienza e dell'autorità erano punti chiave sui quali si basava il sentire comune. Contemporaneamente l'abbandono del rione da parte di un gran numero di contradaiole e quindi la scomparsa della vita rionale quotidiana ed il mutato modo di frequentare la Contrada, per quanto attenuati dal nuovo ruolo aggregativo assunto dalle Società di Contrada, hanno indebolito i rapporti di conoscenza fra le persone, con alterazioni evidenti sia all'interno della Contrada sia con gli appartenenti alle consorelle. (...) Di fatto in questi ultimi decenni l'identità contradaiole, sicuramente indispensabile, ha prevalso su quella cittadina, che è elemento altrettanto indispensabile per la

sopravvivenza della peculiarità senese in una società sempre più omologata. L'exasperazione del vivere i giorni del Palio sta assomigliando sempre più agli aspetti deteriori che si riscontrano in altri ambiti. (...)

In termini più generali è necessario inoltre l'impegno della Contrada nei confronti dei giovani, tanto recuperando il rispetto che ai dirigenti è dovuto, quanto non abdicando al ruolo dirigenziale, con l'obiettivo di salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni. (...) Si ritiene pertanto opportuno che venga favorito il rapporto tra contradaiole di generazioni diverse e stimolata la frequentazione della Contrada in momenti e con scopi anche diversi da quelli del Palio, che vengano privilegiate occasioni ed attività delle Contrade e delle loro Società utili ad accrescere la cultura contradaiole e che siano sviluppate tutte quelle iniziative che possono facilitare la conoscenza e l'amicizia fra appartenenti a Contrade diverse, in ragione

di comuni tradizioni e comuni sentimenti civici."

Come vedete quelle del Magistrato sono constatazioni e dichiarazioni di principio senz'altro facili da condividere, ma che, lasciando da parte i motivi per i quali fu necessario esprimerle, mi sollecitano ulteriori riflessioni e qualche rilievo critico nei nostri stessi confronti: stiamo facendo quanto è necessario per salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni? Riusciamo a dare ai nostri giovani una "educazione contradaiole" che non faccia prevalere l'individualità sulla collettività e non dia spazio al personalismo, all'esibizionismo e alla voglia di emergere ed apparire dei singoli? Stiamo favorendo il rapporto tra generazioni e stimolando concretamente la frequentazione della Contrada anche al di fuori del Palio?

Per esperienza diretta posso parlare solo della Lupa, ovviamente, ma credo che anche nelle altre Contrade la situazione sia del tutto simile.

Nei giorni scorsi mi è capitato di scambiare quattro chiacchiere in Società con Mario Fracassi e ci siamo trovati a ricordare come fino a 25/30 anni fa la Società fosse un fenomenale luogo di condivisione di conoscenze ed esperienze personali che si trasmettevano tra i frequentatori che tutte le sere si scambiavano notizie, opinioni, racconti di vita, creando così la base per la crescita, anche come contradaioi, dei più giovani che ascoltavano, memorizzavano e in sostanza "imparavano", dalla viva voce e dall'esempio dei più vecchi, la cultura contradaioia, i principi e le regole del vivere in Contrada. In sostanza la Società suppliva efficacemente alla perdita vitale di strada e consentiva, in modo molto naturale e senza bisogno di organizzare alcunché, di tramandare "i valori della famiglia-Contrada nella quale solidarietà, rispetto dei ruoli, dell'esperienza e dell'autorità erano punti chiave sui quali si basava il sentire comune". Adesso questa funzione viene svolta molto di meno dalla Società, perché si sta riducendo quel rapporto trasversale tra generazioni che ne era il fondamento, forse perché in

certe serate le presenze in Società si limitano proprio ai più giovani con l'assenza di quei "vecchi" che potrebbero "insegnare" le loro esperienze di Contrada, mentre in altre circostanze il numero dei contradaioi presenti è così alto che è di fatto impossibile stare tutti insieme e trasmettere le proprie conoscenze contradaioie; ma forse il difetto sta anche in noi, "vecchi" di oggi, che siamo legati a ritmi di vita che impediscono di trovare il tempo per passare qualche serata tranquilla in Società, che non riusciamo a comunicare ai più giovani, o che forse, più semplicemente, non abbiamo lo spessore di Contrada di chi ha tramandato a noi il suo modo di essere contradaioio.

In questo quadro bisogna pensare a come è possibile, nell'attualità, ottemperare all'invito del Magistrato per promuovere i rapporti interpersonali che sono l'essenza della nostra vita in Contrada e dove si possono trovare gli strumenti idonei per tramandare le nostre tradizioni, sviluppare e consolidare amicizie, rafforzare insieme all'orgoglio della nostra identità contradaioia anche quello

della appartenenza ad una città così particolare.

Nel recente convegno organizzato nella Giraffa si è molto parlato, a questo proposito, dell'utilità di internet, e-mail e social network; sarò ormai vecchio e superato, ma a me sembra che questi siano strumenti francamente poco proponibili allo scopo che ci interessa perché, per la loro stessa natura, finiscono per evitare il contatto umano che, viceversa, deve essere alla base dei rapporti tra contradaioi: non è certo con facebook, insomma, che si può riuscire a creare un flusso di conoscenze di Contrada tale da sostituire la condivisione di emozioni che nasce dal vivere direttamente e in prima persona gli appuntamenti di Contrada, o il rapporto profondo di amicizia e stima anche tra contradaioi di generazioni diverse che deriva dal vivere insieme le tante esperienze, belle e meno belle ma comunque importanti, che la Contrada regala quotidianamente.

Però questi strumenti "moderni" non devono essere esclusi dal nostro mondo, perché possono essere molto utili per affiancare le tradizionali comunicazioni



ai protettori e per creare informazione ed interesse verso i nostri appuntamenti, stimolando la partecipazione dei lupaioli e il confronto tra di loro nelle sedi dove questo può avvenire efficacemente con l'effetto di trasmissione di cultura contradaiaola: la Società, i locali della Contrada come le cucine, l'economato, il museo o la segreteria e addirittura le strade del nostro rione.

Più tradizionalmente, per i più giovani sono molto utili gli appuntamenti organizzati dalla nostra Commissione Piccoli o dalla Novizi, anche in collaborazione con gli omologhi Gruppi delle altre consorelle, che dobbiamo cercare di incrementare nel numero e nei contenuti.

Per tutti gli altri lupaioli, ma anche per quelli che rientrano sempre tra i Piccoli e i Novizi, ci sono altri momenti aggregativi che possano affiancare l'ordinaria vita di Contrada e Società che si svolge principalmente nelle cene, nei dopo-cena e negli appuntamenti di feste in genere: in questa ottica uno strumento importante possono essere le serate di lavoro delle varie Commissioni della Contrada che riuniscono lupaioli e lupaiole di varie generazioni consentendo loro di arricchirsi reciprocamente con uno scambio di diverse esperienze di vita contradaiaola, ma anche gli appuntamenti pomeridiani e serali del laboratorio delle sarte e bandieraie o delle nostre pittrici

di stemmi e di braccialetti che, mentre portano avanti il loro lavoro preziosissimo per la Contrada, hanno modo di confrontarsi e scambiare conoscenze ed opinioni. A mio parere, però, ciò che meglio di ogni altro momento rappresenta oggi la vita del rione ed evidenzia l'esistenza di un rapporto positivo tra i lupaioli sono i pomeriggi alle Fonti che, grazie all'ora legale, alle giornate più lunghe e alla bella stagione, richiamano intorno alle panchine non solo i ragazzi che partecipano ai corsi per alfieri e tamburini, ma anche i loro insegnanti, i residenti della zona che hanno piacere di "prendere un po' d'aria" chiacchierando all'ombra delle Fonti, quelli che, magari uscendo da lavoro, si fermano qualche minuto per "vedere chi c'è" o per prendere l'aperitivo in Società, i giovani che si ritrovano per andare a cena fuori: quando tacciono i tamburi è il momento delle confidenze, dei commenti, delle battute; si ricrea veramente un angolo di rione vissuto e, con il piazzale della nuova Società e il bar aperti di pomeriggio, potremo ottenere una ancora maggiore presenza e con essa quell'effetto di stimolo alla riflessione sulla vita delle Contrade e alla partecipazione attiva agli avvenimenti che scandiscono il calendario contradaiaolo anche al di fuori del Palio.

E un altro strumento utile a far crescere le conoscenze contra-

daiole, il rispetto per la Festa e la passione non solo per la nostra Contrada, ma anche per tutte le altre e per la nostra città, è indubbiamente proprio il periodico della Contrada: il nostro Romolo & Remo può, di volta in volta, non solo segnalarci gli appuntamenti futuri, ma anche raccontarci cosa è successo nel nostro mondo lupaiolo ed elargirci qualche grano di cultura contradaiaola; proprio per questo scopo la Redazione di Romolo & Remo ha deciso di affiancare agli articoli consueti anche dei pezzi un po' particolari, come i ritratti di personaggi lupaioli disegnati sulla base dei ricordi di chi li ha conosciuti da vicino (in questo numero iniziamo con Mondo Merolli), oppure come brani di autori (anche non necessariamente inediti e lupaioli) che tratteggiano efficacemente i sentimenti dei senesi verso le Contrade e il giusto modo di porsi nei confronti del Palio e della vita della città.

La lettura di articoli di questo genere sarà utile per darci esempi positivi per vivere meglio la Contrada, per farci scoprire - anzi riscoprire - i forti legami umani che ci uniscono come contradaiaoli e per sollecitare ed accrescere l'amore e la passione di tutti noi per la Lupa, per la nostra città, per tutte le Contrade e per il Palio; con questi sentimenti sarà più bello vivere insieme la prossima estate per essere soddisfatti ed orgogliosi della nostra Contrada. Come ci meritiamo.





# OGNI TANTO CI PENSO ...

LA REDAZIONE

Serate frizzantine nella Lupa, dove il freddo non ha ancora lasciato il posto all'aria primaverile che ci trascina e ci proietta magicamente nei giorni di Palio. Marco, il Capitano, lo trovi quasi sempre là – telecomando o spritz in mano – oppure fuori, davanti all'ingresso, con una sigaretta accesa sempre pronto a scambiare due battute. Tra una birra in Società e quattro chiacchiere nel Cappellone prende il via questa chiacchierata con il Capitano Marco Gianni (Cap.) e i Tenenti Fabrizio Vichi (F.), Massimo Bencini (M.) e Gianni Vitti (G.).

**Le emozioni dell'Entrone si avvicinano, lo staff Palio è pronto?**

**Cap.** Questa stagione paliesca inizia con alcuni innesti nello Staff: si parte con un Mangino esordiente ed un altro che, seppur in carica già da un anno, devo correre il primo Palio. Le sensazioni che si prova nel varcare per la prima volta l'Entrone sono del tutto particolari, decisamente emotive ed emozionanti. Vedremo come se la caveranno i due novelli Tenenti.

**M.** Io entrai lì la prima volta nel '96 (ero nella Stalla), mi viene la pelle

d'oca al solo ripensarci.

**G.** Ogni tanto ci penso nel dormiveglia. Ma ho superato l'emozione della notte prima di andare a prendere il cavallo (luglio 2005, Zodiach), supererò anche questa.

**F.** La mia prima volta, nel '91 con Marco, mi strappò un lacrimone di commozione.

**Cap.** Aver già avute esperienze di Entrone, di Palio, non sminuisce mai le grandi sensazioni che ogni volta si rinnovano in quei luoghi, in quei



momenti così unici.

**Entriamo un po' più nel vivo. Che ci dite sui cavalli?**

**Cap.** Il mito del bombolone è venuto un po' meno in questi tempi. Mi spiego meglio: la carriera del cavallo, nel Palio di oggi, è molto più breve che in passato. Quelli della mia generazione sono cresciuti negli anni di Topolone, Panezio e Rimini, cavalli che arrivavano a correre anche più di dieci carriere nell'arco di dieci anni. Restavano per anni il desiderio di tutti i contradaioi. Oggi invece anche i migliori hanno affrontato solo una manciata di Carriere.

**G.** Certo il cavallo più forte c'è e ci sarà sempre in qualsivoglia lotto, ma una strategia di Palio oggi giorno passa dalla consapevolezza delle qualità del cavallo avuto in sorte.

**F.** Occorre poi quel poco di fortuna per avere un cavallo che goda

della credibilità e dell'attenzione delle altre Contrade e dei fantini, che è uno di quegli elementi che sono mancati negli scorsi quattro Palii affrontati con Marco. Di certo – come è ovvio – si spera possa giungere nella stalla il primo cavallo.

**A proposito delle scorse Carriere, quelle corse nel 2007 e nel 2009: considerazioni?**

**Cap.** Nel 2009, con due cavalli mediocri che certo non godevano della considerazione degli addetti ai lavori, la Lupa ha fatto comunque il Palio, per merito dell'estrema serietà, professionalità e dedizione di chi si è adoperato affinché lo svantaggio iniziale dell'assegnazione potesse essere colmato: la Stalla, il veterinario ed il maniscalco.

**F.** Merito anche della determinazione di Vittorio.

**M.** I tre momenti legati esclusi-

vamente alla sorte non si eludono (estrazione, assegnazione e ordine al canape). Basti pensare alle due beffarde buste del 2007, primi con Estremo Oriente e soltanto noni con Favella.

**Ormai lo sanno tutti che il lavoro dello Staff Palio non si limita ai quattro giorni palieschi. Come vi muovete durante tutto l'anno?**

**Cap.** Il lavoro fatto durante l'anno dallo Staff serve a pianificare e prevedere ogni possibile situazione, ogni scenario. La Lupa quest'anno corre d'obbligo due carriere, ed indifferentemente dalla presenza o meno della nostra rivale in Piazza saremo pronti. Di certo un'assegnazione benevola permetterebbe di concretizzare questo lavoro di preparazione.

**G.** Occorre curare a fondo i rapporti con i fantini e le Consorelle. Abbiamo la volontà di arrivare al Palio con la massima apertura verso

tutti, in modo da concretizzare eventuali interessi comuni e da cogliere al volo occasioni che la sorte può concedere.

**E Vittorio?**

**Cap.** La Lupa riparte da Vittorio fantino di Contrada. Egli dovrà allenarsi con la solita determinazione, abnegazione e professionalità di sempre. Anche per lui il 2011 sarà una stagione determinante per recuperare su di sé l'attenzione che nel 2009 si era conquistata.

**F.** La vittoria ad Asti, nel settembre 2010, per il nostro Gianluca è stata importante. Fa morale, perché ha vinto confrontandosi con tutti i big, anche se certamente le nostre convinzioni sulle qualità di Vittorio non dipendono né derivano da questo risultato.

**Cap.** Nutriamo fiducia piena ed incondizionata sul nostro Gianluca Fais, fermo restando che lo Staff Palio è normalmente pronto a

guardarsi intorno.

**L'impegno delle corse in provincia è appena iniziato, che stagione ci aspetta quest'anno?**

**Cap.** Ci aspetta una stagione intensa, Vittorio deve arrivare al Palio al cento per cento. Faremo tesoro dell'esperienza accumulata in passato per svolgere in primavera un lavoro (di Staff e di allenamento specifico di Vittorio) atto a limare possibili difetti e a sistemare ogni dettaglio legato alla preparazione delle Carriere.

**M.** Nell'ottica della preparazione al Palio, occorre far avvertire a Vittorio la massima fiducia del popolo della Lupa, come è sempre stato nelle scorse stagioni. Colgo l'occasione per invitare tutti i lupaioli a partecipare attivamente in questo percorso di avvicinamento all'estate.

Vittorio ha già ripreso l'allenamento presso la mia scuderia di Lecceto: vi aspettiamo nel tardo pomeriggio per fare due chiacchiere tutti

insieme con il nostro Gianluca.

**Cap.** Inoltre, durante tutta l'attività primaverile in provincia, la dirigenza sarà ben contenta di avere al seguito tanti lupaioli, tanti ragazzi, chiunque abbia voglia e spirito di passare una giornata insieme al nostro fantino.

**Oltre alla provincia, avremo occasione di ritrovarci e stare tutti insieme anche alle Cene del Palco, vero?**

**Cap.** Per il nostro popolo saranno importantissime le cene del Palco, già iniziate in febbraio: con il Seggio Direttivo e la Società abbiamo già individuato le date per questi appuntamenti. Le occasioni per stare insieme non mancheranno, a partire dai "100 Giorni".

Stiamo insieme, leghiamoci ancora di più, ed indirizziamo ogni nostro sforzo per eguagliare le splendide uscite di Piazza del 2009, laddove l'unità e lo spirito del popolo lupaiolo si è distinta agli occhi della Città intera.





# RUMORE DI ZOCCOLI

SIMONE PERUGINI

Domenica 23 gennaio si doveva correre il 50° palio di Buti.

Dico doveva perché con il calar del sole e la sopraggiunta oscurità non essendo stato trovato l'allineamento valido per i cavalli partecipanti, la corsa è stata annullata.

Erano circa 15 anni che non ritornavo a Buti, memore del fatto che in quel caratteristico paese, dove il periodo paliesco cade a gennaio, la temperatura era e

rimane poco accettabile.

Ma viste le ottime previsioni e soprattutto la presenza del nostro fantino e, non per ultima, la mia rinnovata carica di barbaresco, mi sono deciso a partire con tutta la famiglia. Cane Beta compreso.

Siamo partiti insieme al capitano, al neo mangino Gianni Vitti e l'altro barbaresco Gianni Ricci per raggiungere l'altra parte della dirigenza che già si trovava in quel di Buti dal sabato sera, insieme

ai due guardiafantini, il Magra e Danielone.

Abbiamo trovato Fisico e il Bencini con un'aria un po' stanca... rei di aver passato la serata di sabato fra cena propiziatoria e bagordi vari, mentre il Magrini e Danielone ancora non si erano alzati nonostante fosse mezzogiorno passato.

Tutti dichiaravano di essere stati trattati in maniera più che ospitale dalla contrada di S. Nicolao dove

*Renolds & Reins*

Gianluca Fais si trovava a correre in una situazione più che favorevole per la carriera del pomeriggio.

Tralascio volutamente i particolari della non-corsa dove effettivamente Gianluca, dopo essere andato meritatamente in finale, sembrava avere pochi rivali per la vittoria... al massimo due perché a Buti la finale si corre in tre! All'ora di pranzo inoltrata si sono uniti al gruppo altri quattro lupaioli appassionati di corse in provincia ma anche di pane, companatico e vino come Lorenzo Spezia, Federico Perotti, Francesco Bianchi e Niccolò Rosini, insieme a Umberto Bartalucci e sua moglie Raffaella.

Abbiamo così formato un'allegria combriccola unita contro la rigidità del clima e sostenitrice del nostro fantino. La serata è scorsa bene, fra sfottò e battute varie su questo o quel personaggio, alimentando

un piacevole clima di cameratismo lupaiolo e facendoci entrare anzitempo in un clima paliesco, complice l'astinenza ventennale e i quasi due anni senza correre nemmeno una carriera invoglia a sentire un qualsiasi rumore di zoccoli e a cercare una corda tesa per la mossa.

Devo dire che negli ultimi anni, visto l'aumentare della famiglia e l'arrivo di nuovi interessi, avevo diminuito abbondantemente la mia presenza alle corse in provincia, dimenticando anche il piacere di vivere certe trasferte insieme ad amici lupaioli e vecchie conoscenze ippiche.

E' stato piacevole ritrovare quel clima, a volte caciaronone e a volte serio, dove tutti vogliono dire la loro, visto che si viene da Siena, la Città del Palio con la P maiuscola e come si conosce i cavalli e i fantini

noi non li conosce nessuno.

Ormai sono passati più di cinque lustri da quando, giovane apprendista del mitico PierCamillo Pinelli detto Spillo, cominciai a calcare tutte le piste e pistarelle della provincia ed ancora oggi, nonostante i capelli abbondantemente grigi, riesco ad emozionarmi quando sento i cavalli battere gli zoccoli sulla terra o sabbia che sia, e riconosco che in queste trasferte avrei piacere di vedere tanta gente della Lupa per stare con loro e per ricreare quel clima e quel legame che, fra meno di sei mesi, ci servirà per raggiungere quello scopo a noi tanto caro.

E, perché no, per avere - magari fra altri vent'anni - qualcosa da raccontare di quell'anno che la Lupa vinse il Palio e di quanto ci si era divertiti durante tutta la primavera a vedere le corse in provincia.





# 'MARGINE OVILE': IL RIONE E LA CITTÀ

ANDREA BRUTTINI

Parlando di territorio e soprattutto di mutamenti che negli anni ha subito la "nostra" parte di città, la mente non può non andare all'argomento che in questi ultimi mesi ha scaldato le cronache cittadine: l'approvazione del nuovo Regolamento Urbanistico, atto che preannuncia, insieme al Piano strutturale approvato qualche anno fa, la stesura del nuovo Piano Regolatore di Siena.

Non è questa la sede più adatta per esaminare e sviscerare le varie problematiche connesse all'adeguamento di Siena ai tem-

pi correnti, ma è comunque utile partire proprio dagli strumenti urbanistici per capire come negli anni la zona di Pian d'Ovile sia sempre stata vista con un occhio "particolare" dai tecnici comunali e non.

Da sempre lo sviluppo urbano ha appassionato, come ovvio, cittadini ed istituzioni, fin dalla metà degli anni '50, con l'elaborazione del piano regolatore di Luigi Piccinato, artefice dell'espansione a nord della città col nuovo centro sulla direttrice stazione/ospedale/San Miniato. Il ricco dibattito sul

destino della città che ne seguì, sia sulla stampa sia all'interno delle istituzioni, non si è mai sopito e si presenta pronto a riprendere vigore alla prima occasione.

Non ha fatto eccezione l'attuale Piano Regolatore. Elaborato da Bernardo Secchi fra l'86 e il '90, il piano puntava ad agire sulla città attraverso "progetti-norma" che, pur rappresentando di fatto una grande innovazione, si sono rilevati strumenti di complicata gestione. Per progetto-norma si intende l'area dove si sviluppa uno studio approfondito delle componenti

progettuali urbanistiche e architettoniche.

Il P. N. 4.6 denominato 'Margine Ovile' riguardava la maggior parte del nostro territorio e avrebbe dovuto ridisegnare complessivamente l'area attorno alle Fonti di Ovile. Il progetto prevedeva la demolizione di alcuni edifici, fra i quali il deposito della Parmalat, la sistemazione dello spazio a terra e la ricucitura con nuovi inserti del tessuto chiuso da via Pian d'Ovile.

I progetti norma hanno avuto alterne fortune e sembrano destinati a decadere, forse per la difficile applicabilità e per una concezione un po' datata di sviluppo urbanistico.

Nel corso degli anni, sempre conformi agli strumenti appena elencati, non possiamo certo tralasciare che cambiamenti più o meno vistosi ci sono stati ed alcuni ci hanno visto anche partecipati in prima persona come comunità

Contradaiola.

E' della fine degli anni '70 uno degli interventi sicuramente più d'impatto e importante per il nostro territorio: la costruzione della nuova sede della Banca d'Italia. Si legge nelle cronache del tempo che "la scelta della Banca di acquistare il lotto di terreno posto nella contrada della Lupa, risalente al 1977, venne motivata principalmente dalle preoccupazioni relative alla sicurezza e all'accessibilità del luogo che trovandosi in una posizione leggermente più marginale rispetto al centro storico, anche se in un punto delicatissimo del tessuto urbano, avrebbe offerto maggiori vantaggi sotto questo punto di vista, rinunciando così all'idea iniziale di realizzare la nuova sede in pieno centro storico recuperando un preesistente palazzo quattrocentesco".

All'epoca l'area oggetto dell'intervento era sottoposta dal Piano

regolatore generale ad un piano particolareggiato elaborato da Ludovico Quadroni che dettava le linee guida per la progettazione. L'affidatario alla progettazione dell'opera fu il bolognese Enzo Zacchioli, a noi caro per aver dato forma ai nuovi spazi dell'attuale museo a cavallo fra gli anni '80 e '90.

Zacchioli si attenne alle prescrizioni dettate dallo strumento urbanistico che prevedeva di demolire i vecchi edifici a carattere industriale e artigianale presenti sul lotto. Unica variante introdotta fu il recupero della palazzina ottocentesca della quale era previsto il mantenimento della sola facciata principale. I lavori, durati circa cinque anni, furono preceduti da notevoli opere di sbancamento e di stabilizzazione del pendio rese necessarie dalla complessa situazione geomorfologica del luogo.

L'intera operazione architettonica





diventò così un fulgido esempio di come riuscire ad integrare il vecchio con il nuovo, inserendosi nel circostante tessuto edilizio mediante un articolato e fluido sistema di rampe e gradinate che, mettendo in comunicazione i due dislivelli del pendio, convergevano nel piazzale antistante la banca vera e propria, creando così una sorta di dilatazione dello spazio pubblico. Tutto come sempre in armonia e linearità, segno incontrovertibile del sapersi districare fra le increspature, spesso molto fitte, degli strumenti urbanistici.

Di altro impatto rispetto al massiccio intervento della Banca d'Italia, a metà degli anni '90, si ricorda la sistemazione di Piazza del Sale

ad opera del Comune, che compì un vero e proprio restyling di tutta l'area, oramai oppressa dagli autobus e dai veicoli privati.

La nuova sistemazione restituì la piazza alla città rendendola uno spazio destinato alla "socialità", come dicono i sociologi, con alberi, aiuole, panchine incastonate nel muretto che la separa da via Garibaldi. Piacevole, per farla breve.

Ma come spesso accade, la cittadinanza non sempre è aperta e disponibile ai cambiamenti ed anche in quel caso le cronache riportano un serpeggiante malumore dei residenti che, se da un lato videro di buon grado la bella realizzazione urbana con

il dirottamento degli autobus, dall'altro rimasero perplessi del fatto che la nuova piazza togliesse loro lo spazio al "vitale e irrinunciabile parcheggio sotto casa". E ci fu chi, fortunatamente solo qualche caso sporadico, avrebbe preferito gli autobus che scorrazzavano sotto le finestre piuttosto che fare due passi a piedi per rincasare, del tipo: "si stava meglio quando si stava peggio!"

Ultimo cronologicamente, ma primo per rilevanza, ci preme ricordare quello che per noi Lupaioli è stato di gran lunga l'intervento più "sentito" e importante, ovvero la realizzazione della nuova Società con il recupero dei locali dell'ex-Ritra e la costruzione della sala

polifunzionale interrata.

Tutto ebbe inizio sul finire degli anni '90, quando divenne chiara ed inderogabile l'esigenza di dotare la Contrada di spazi di proprietà senza i quali veniva posta in serio pericolo l'autosufficienza stessa della Lupa, che rischiava di rimanere senza gli spazi adibiti storicamente a cucine. Con notevole sforzo (economico) e dedizione, il popolo della Lupa acquistò, nei primi anni del nuovo millennio, gli ambienti gastronomici insieme a quello che da anni era diventato un magazzino "a cielo aperto": l'ex-Ritra.

Si gettarono così le basi per l'intervento vero e proprio di riqualificazione dell'area degli ultimi anni, che sposava da un lato la classica ristrutturazione interna

che oggi accoglie il nuovo bar della Società Romolo & Remo, dall'altra il ciclopico progetto di realizzare una sala di circa 400 metri quadrati interamente interrata con addirittura un tunnel sotterraneo, che mettesse in collegamento la nuova struttura con i locali del museo dall'altro lato di via Pian d'ovile, unico esempio ad oggi di Contrada interamente collegata ed accessibile senza uscire alla luce del sole.

La riqualificazione dell'area prospiciente Fonte Nuova, con il piccolo arco in mattoni che anticamente collegava Pian d'Ovile alle Fonti, e riaperto durante i lavori, ha restituito alla Contrada e a Siena tutta un imperdibile scorcio trecentesco.

Molto è cambiato negli ultimi decenni e molto cambierà all'interno del nostro territorio e in città: la storia ci insegna che lavorare qui è sempre stata un'impresa che spesso si è portata dietro scetticismo e rumori di fondo. Sarà essenziale e determinante che chiunque sarà a progettare, qualunque sarà lo strumento urbanistico che verrà approvato, chiunque si cimenterà in opere più o meno importanti ricordi che la città nella quale abbiamo avuto la fortuna di nascere e vivere è unica e il suo patrimonio è incomparabile, anche se l'abitudine alla vista a volte ce ne fa sottovalutare la portata.

Ecco, già partire da qui sarebbe una buona base per preservarlo.



FACCE DA CONTRADA



Remold & Remis



# LA CITTÀ E L'UNITÀ D'ITALIA

SIMONETTA MICHELOTTI

Città immobile (dal punto di vista urbanistico) e irraggiungibile (per la difficoltà dei collegamenti): queste alcune delle definizioni di Siena negli scritti dei viaggiatori stranieri negli anni successivi all'unificazione nazionale.

Charles Dickens nel suo diario di viaggio annotò che i senesi si caratterizzavano per un sottile velo di tristezza che non li abbandonava neanche durante i festeggiamenti per il carnevale.

C'era poi il problema della sporcizia, che rendeva Siena maleodorante. Il punto di passaggio tra città e campagna non era netto: per esempio, era consuetudine far asciugare il fieno in mezzo alla strada all'interno della cinta muraria. Né era insolito allevare capre nel cuore dei rioni.

Neanche il Santa Maria della Scala si salvava da questo quadro desolante. Infatti, nell'ospedale cittadino non si prestava attenzione alle più elementari norme igieniche: il letto dove era spirato un degente era subito assegnato a un altro malato.

A fronte di grandi opere pubbliche (l'acquedotto per esempio), il degrado delle abitazioni urbane era tale da indurre il Monte dei Paschi a finanziare diverse opere di bonifica a cavallo tra Otto e Novecento.

Nel primo censimento unitario del 1861 a Siena risultavano esserci 10.500 disoccupati o con un lavoro saltuario a fronte di 23.000 abitanti. Anche se questo dato va preso con le molle (è probabile che alcuni tipi di lavoro non fossero censiti), è comunque significativo per comprendere che al momento della proclamazione del regno d'Italia l'economia senese era più sommersa che alla luce del sole.

Ma se si guarda indietro, alla città degli anni Quaranta dell'Ottocento, la situazione era ben diversa. Viene il dubbio che alcune occasioni non siano state colte al volo.

In quel decennio Siena conobbe un periodo di modernizzazione, grazie anche a personaggi quali il governatore Luigi Serristori e Policarpo Bandini.

La città seppe avvantaggiarsi della congiuntura favorevole a livello generale: l'ésprit imprenditoriale della borghesia ebbe libero sfogo, favorendo, tra l'altro, la nascita delle prime ferrovie.

Le strade ferrate necessitavano di grandi capitali da investire e nel panorama locale la Banca Senese di Sconto (1841) giocò un ruolo importante nel finanziare imprenditori e commercianti. Anche più importante del Monte dei Paschi che aveva maggiore rilevanza nel settore agricolo.

Le Banca di Sconto invece rispondeva alle esigenze dei medi e piccoli imprenditori. Successivamente, per le operazioni al minuto si ritagliò un posto importante anche la Banca Popolare Senese (1865 la terza del suo genere ad essere costituita in Italia). La Popolare ebbe un tale successo che nel 1890 il Monte dei Paschi ne divenne azionista.

A dimostrazione del fermento che vi era in città negli anni Quaranta del XIX secolo, Siena fu scelta come sede del Congresso degli Scienziati per l'anno 1848, congresso che poi non fu possibile tenere a causa dei moti rivoluzionari che scoppiarono proprio quell'anno, sconvolgendo mezza Europa.

Altro indice di modernizzazione senese di quegli anni fu la decisione di abbattere un tratto delle mura cittadine (presso la barriera di San Lorenzo) per consentire alla linea ferroviaria Empoli-Montaroso (aperta il 20 ottobre 1849) di giungere più vicina al cuore della città.

Storicamente la ferrovia ha ricoperto un ruolo chiave nell'industrializzazione dei territori. Lo stesso avvenne a Siena.

La zona della città contigua alla Barriera di San Lorenzo, punto di approdo della ferrovia, vide nascere molte attività artigianali

e commerciali: via Garibaldi, Pian d'Ovile e via della Stufa Secca divennero il cuore pulsante della modernizzazione cittadina.

Vi erano quindi tutti i presupposti per compiere un salto di qualità proprio agli inizi del ciclo economico espansivo 1848-1873.

Il movimento a favore della ferrovia, in un momento storico in cui in Italia questo mezzo di trasporto era quasi una novità, fu alimentato dalla consapevole inadeguatezza delle comunicazioni a Siena.

Tra i maggiori animatori dell'avventura ferroviaria senese fu Policarpo Bandini, mazziniano e deputato per due legislature nel parlamento italiano nel 1865 e 1867. Bandini già nel 1842 aveva scritto che la situazione viaria intono a Siena rappresentava un intralcio ai commerci della città.

Le note di viaggio di Nathaniel Hawthorn, redatte nel 1858 riguardo la percorrenza della tratta Empoli-Siena sono valide ancora oggi: «A Empoli, un'ora circa dopo essere partiti – scrisse Hawthorne – dovemmo cambiare carrozza visto che il treno proseguiva per Livorno». E ancora: «Prima di giungere a

Siena [vi fu] la lunga immersione in un tunnel dal quale emergemmo in vicinanza della città».

Si trattava del tunnel di Montarioso che, al momento della sua apertura nel settembre 1850, era il più lungo d'Italia (circa 1500 m.).

Ma la linea ferroviaria inaugurata l'anno prima non aveva dato alla città il primato che era lecito attendersi: non fu un acceleratore dell'economia senese.

Infatti, nel medio periodo la ferrovia a Siena fece circolare più persone che merci: la produzione locale non era in quantità tale da favorire il commercio. E la scarsità del commercio rappresentò un problema basilare del tessuto cittadino: senza circolazione di merci non vi era neanche circolazione di ricchezza.

Si trattava dell'annosa questione del rapporto tra industrializzazione e infrastrutture: infatti, anche se è vero che la ferrovia da sola non poteva garantire un processo di industrializzazione, a Siena non vi fu l'interesse e la costanza nel continuare a investire sulla via ferrata. Una tale scelta avrebbe richiesto una buona dose di

coraggio imprenditoriale, che non era radicato nella cultura statica e maggiormente legata alla terra dei ceti imprenditori.

La scarsa propensione al rischio d'impresa non era solo degli individui, ma anche del maggiore istituto di credito, il Monte dei Paschi che preferiva impegnarsi nel recupero del patrimonio abitativo e altri interventi di carattere sociale all'interno della città.

Pur altamente meritoria, questa scelta di intervento assorbì capitali ed energie preziose che non poterono essere indirizzate verso investimenti che avrebbero potuto costituire nel medio-lungo periodo, una base più solida per l'economia cittadina.

Opere come la realizzazione del manicomio erano imprese occasionali che non potevano garantire una tranquillità finanziaria di lungo periodo, quale invece avrebbe potuto essere un incentivo alle attività proto-industriali (per esempio con agevolazioni del credito) e al commercio.

Tuttavia, ebbe una certa rilevanza economica anche lo spostamento delle persone. Lo dimostra il fatto



che dal 1876 la stazione ferroviaria di Siena fu autorizzata al rilascio di biglietti per viaggi sia nazionali sia oltre frontiera.

Malasituazione andò deteriorandosi nel corso degli anni, man mano che altre tratte recuperavano terreno. Per quanto riguarda il traffico commerciale, gli anni 1892-1894 videro la Camera di Commercio protestare col governo centrale, perché il mancato aggiornamento delle linee senesi e la contemporanea realizzazione di linee alternative sulla direttrice Firenze-Roma aveva tagliato fuori dagli scambi la produzione senese. Quindi, nonostante il primo slancio verso la modernizzazione, pochi anni dopo l'unificazione nazionale l'agricoltura a Siena si confermava come attività primaria.

Riprendiamo, quindi, i quesiti posti all'inizio, ovvero qual era la situazione di Siena negli anni successivi all'unità? Una realtà ristagnante dopo i fasti del passato? Una crisi di crescita all'interno di un paese giovane che doveva ancora trovare la propria via all'industrializzazione? Oppure una

città che aveva perso una grande occasione?

Indubbiamente gli anni post-unitari offrono un quadro privo dei colori brillanti delle rappresentazioni pittoriche del Trecento, ma sarebbe anche ingiusto nei confronti della città voler comparare qualsiasi epoca storica ai tempi aurei medievali. Altrettanto indubbiamente Siena conobbe negli ultimi quarant'anni dell'Ottocento le contraddizioni e le incertezze di uno Stato nazionale giovane che sperimentò l'industrializzazione in ritardo rispetto ad altri modelli europei e con caratteristiche molto particolari.

Ciò che deve essere sottolineato maggiormente, invece, sono le occasioni perse.

Infatti, comparando le date locali a quelle nazionali in settori chiave quali la ferrovia, il credito, l'organizzazione agraria e il movimento del mutuo soccorso appare evidente che nel ventennio 1845-1865 Siena vantava una sorta di primato sulle attività simili a livello nazionale. La ferrovia del 1849, la creazione della Banca Popolare

Senese nel 1865, la costituzione del Comizio agrario nel 1863, in anticipo di tre anni sulla legge del 1866, che avrebbe esteso l'esperimento a tutte le province del regno, il fiorire di attività di mutuo soccorso nel primo decennio dall'unità, prima ancora che scoppiasse nella sua interezza la questione sociale offrono le prove di un tessuto socio-economico vivace.

Tale primato andò progressivamente spegnendosi nella parte finale del secolo e il volgere del nuovo, in contemporanea con l'esclusione della città dalle nuove linee ferroviarie nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

In questa ottica il processo di modernizzazione di Siena assunse un ritmo molto più basso rispetto al periodo precedente fin quasi ad esaurirsi. Di conseguenza si può affermare, seppure con una certa dose di arditezza, che Siena non seppe capitalizzare quel vantaggio acquisito negli anni a cavallo tra il 1845 e il 1865, vantaggio che durò solo l'arco di una generazione, quella dei Serristori, dei Bandini e dei Pianigiani.



# L'ETÀ DELLE PASSIONI: LA CONTRADA E LE VICENDE RISORGIMENTALI

LA COMMISSIONE ARCHIVIO

*Dai verbali delle "adunanze" della contrada del luglio 1848 e del giugno 1859, due anni cruciali per gli eventi e per la storia successiva, risulta chiaramente come il Risorgimento e le guerre che portarono all'unità d'Italia fossero sentite e partecipate dalla gente e non qualcosa di pochi intellettuali. Si trattava di decidere se fare le solite feste in Siena, cioè correre i*

*due palii di luglio e di agosto; molte contrade si erano già pronunciate per il no, la nostra, in assoluta sintonia con le altre, decise che non fosse il momento per le feste, visto lo stato di guerra e la situazione seria, dolorosa ed impegnativa.*

\*\*\*

Il 1848 è stato sicuramente l'anno

più importante per la diffusione e il radicamento delle idee unitarie, soprattutto per l'estensione delle rivoluzioni che stavano attraversando non solo l'Italia, ma l'Europa tutta. Infatti, nel mese di marzo erano partiti volontari senesi per unirsi alla lotta nella Guerra d'Indipendenza.

Consapevoli di questo, nel luglio del 1848 le contrade rinunciarono

## VERBALE DEL 16 LUGLIO 1848

Letta la lettera dell'Illustrissimo Gonfaloniere Emilio Clementini della nostra Civica Comunità che richiamava le contrade a prendere deliberazione. 1°) Se si dovesse fare il palio alla tonda del 16 agosto. 2°) A determinare il giorno in cui dovesse rimettersi quello del due di luglio scorso. 3°) A indicare chi dovesse fare il servizio che faceva alle suddette corse la Polizia ora abolita. Dopo discussione sul primo articolo è stata fatta dal Capitano Dott. Luigi Bartalucci la seguente mozione non contraddetta da altre. Rassegnarsi pienamente all'autorità del Governo del Magistrato la esecuzione di eseguire le Feste d'Agosto poiché non conveniva nelle presenti circostanze dell'Italia, e sull'esempio delle altre città della toscana eseguire delle Feste di gioia mentre i nostri militino tuttora in Lombardia, ma qualora poi il Magistrato si decidesse a far correre il Palio il Capitano Dott. Luigi Bartalucci propone di eseguirlo nel giorno 15, giorno della Festa dell'Assunta, non prolungando oltre la convenienza le Feste.

Mandata a partito la mozione colla dichiarazione che il bianco l'approvava ed il nero la rigettava, fatto ciò si riportava voti bianchi 23, neri 2.

In ordine poi al Palio di luglio scorso il Capitano Dott. Luigi Bartalucci proponeva tenersi ferma la dichiarazione presa da questo Consiglio e conseguentemente approvarsi quanto fu proposto dai Capitani delle Contrade nell'adunanza avanti l'Illustrissimo Sig. Gonfaloniere nel 18 giugno e quindi approvato dal Magistrato, senza fissare in prevenzione il Palio scorso del due luglio e attendere sempre la propizia circostanza. Mandata a partito la mozione alla dichiarazione che sopra, passava con voti bianchi 16, neri 9.

E quanto al terzo articolo relativo alla polizia si proponeva il Capitano Dott. Luigi Bartalucci, che fosse rilasciato alla saviezza del Governo, proponendo solo che i nerbi e i Fantini fossero distribuiti da un servente della Comunità dopo il giro delle Comparsate al Barbaresco, o Palafreniere, onde lo passi al rispettivo Fantino prima che vada alla mossa. Mandata a partito questa proposizione fu con voti favorevoli 23, neri 2.



a correre il Palio, per devolvere la somma destinata alla corsa a sussidio dei volontari che combattevano in Lombardia.

E' in questo contesto che emergono sentimenti di partecipazione e di solidarietà che portano a riflettere le contrade, e anche la Lupa, sulla opportunità di correre il Palio: "fratelli", "concittadini", sono le parole che circolano maggiormente a testimonianza di quanto fosse forte il sentimento popolare per i sommovimenti che scuotevano gli "animi".

I decenni della metà dell'Ottocento sono anche anni di trasformazioni importanti per il nostro rione, su tutte, la costruzione della nuova strada di Pian d'Ovile, proprio nel 1848, che congiungeva l'attuale via Garibaldi, all'epoca via Magenta, con Vallerozzi: il cosiddetto "fosso della Lupa", che venne colmato innalzando il piano stradale, così come oggi lo troviamo. Un

intervento tra l'altro non indolore per la contrada, che vide interrarsi completamente la cripta e il piano terreno della casa appoggiata all'abside.

Ma erano tuttavia tempi difficili soprattutto sul piano finanziario, anche se la contrada si riorganizzò, proprio a partire dagli anni '40.

Parlare di Risorgimento nella Lupa (e non solo), significa soprattutto parlare di Garibaldi.

Marco Giunti e Carlo Manenti sono tra i più attivi nel lavoro di recupero della fotografia di Garibaldi donata nel 1867 al fantino vittorioso Mario Bernini detto "Bachicche", acquistata dalla Contrada dopo lunga trattativa nell'agosto del 1896, mediante una sottoscrizione organizzata da alcuni lupaioli e alla quale partecipò anche la Società di Mutuo Soccorso "Romolo e Remo". Nel settembre dello stesso anno la fotografia di Garibaldi venne esposta nella mostra dei Ricordi

Storici, tenuta in Palazzo Pubblico e due giorni dopo venne festeggiata in una Vallerozzi illuminata da "stelle e braccialetti", come per una vittoria.

Quello di Garibaldi fu uno dei pochi casi in cui il "mito" precedeva l'uomo: il Palio del '67, anticipato al 15 agosto per permettere la presenza dell'eroe condottiero, fu particolarmente festeggiato dalle contrade insieme alle sue camicie rosse, ricevendo applausi caldissimi durante la sfilata del corteo nel Campo.

Da immaginarsi la felicità dei lupaioli, duplice per aver vinto il Palio e per averlo conquistato sotto gli occhi entusiasti dell'eroe dei due mondi!

"Come è costume, il giorno dopo la corsa, la Contrada della Lupa, fece l'onoranza ai suoi protettori, e siccome il Generale trovavasi ancora a Siena, la Contrada si recò a rendere omaggio all'illustre

## VERBALE DEL 2 GIUGNO 1859

Adunato in questo giorno il Consiglio che non poté aver luogo la scorsa domenica 29 per l'assenza dell'On.do Priore [...] . L'On.do Priore rendeva conto che l'adunanza annuale solita farsi la seconda domenica di maggio fu sospesa per ordine dell'Illustrissimo Sig. Gonfaloniere e protratta al destinato giorno 29, nel quale con nuova circolare municipale le Contrade erano richiamate a tener seduta per la elezione o conferma degli uffiziali, e per deliberare se la Contrada debba o non debba prendere parte alle ordinarie del Luglio e dell'Agosto. In ordine a questa seconda parte l'On.do Priore faceva considerare che sembrava non opportuno e non conveniente nell'attualità delle circostanze il rivolgere il pensiero alle corse e alle feste di gioia.

ospite", spiegando le bandiere sotto le finestre dell'albergo "Aquila Nera" dove era alloggiato." Questi ricevette la rappresentanza della Contrada con quella sincera espansione di bontà che è propria degli uomini sommi, ed al "Fantino" che gli venne presentato disse: "Sono un povero soldato, denaro non ne ho, se potrò esserti utile ricordati di me, accetta questa" e, in così dire, toltasi dalla blusa la sua fotografia vi scrisse: "A Mario Bernini campione della Lupa vittoriosa augurio della vittoria di Roma. G. Garibaldi". Questa breve ricostruzione raccolta a quarant'anni di distanza ai pochi ancora in vita dei fasti vittoriosi del 1867 venne portata in assemblea, nel 1907, per suffragare la proposta, in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, di "onorare la memoria del prode soldato e cavaliere dell'umanità, completando il ricordo che di tanto uomo ha la Contrada della Lupa, ornando di artistica e simbolica cornice il Palio vinto il 15 agosto 1867". La cornice fu presto realizzata e vi parteciparono ben 63 sottoscrittori: numeri piuttosto elevati per quei tempi!

Nel supplemento al n. 26 del "Fo-

glio della Domenica" la Contrada pubblica un avviso per la concessione dei sussidi alle famiglie che hanno avuto "qualche loro congiunto milite fra i volontari o i contingenti", elargiti dagli abitanti e dai geniali della Lupa con deliberazione del 30 giugno 1866. Le domande, "corredate dagli opportuni documenti giustificativi il bisogno delle famiglie richiedenti", dovevano essere consegnate direttamente al Vicario entro il 15 luglio, a conferma della partecipazione a tutti i livelli al sentimento di unità nazionale raggiunto con tanta fatica e sacrifici.

Anche la Lupa aveva avuto i suoi eroi, come testimoniano i documenti conservati in archivio sulla concessione della "Medaglia Francese Commemorativa della Campagna d'Italia dell'anno 1859" al soldato (e lupaiolo) Avenerio Pezzi, in servizio al momento della Campagna d'Italia presso il 4° Reggimento Fanteria della Divisione Toscana. Inoltre, lo stesso Avenerio Pezzi, nel 1865, diventato Caporale riceveva anche la "Medaglia Commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia nel 1848, 1859, 1859,

1860-61" per aver partecipato alle battaglie del 1859.

A cinquant'anni dalla morte di Garibaldi, i lupaioli ricordarono le vicende del 1867, quando il generale "percorreva la Toscana incitando la gioventù ad arruolarsi nelle file garibaldine per la impresa di Roma", in occasione della Festa Titolare del 21 agosto 1932, omaggiando i Protettori della stampa del "cimelio" della storica cartolina, tutto'ora conservata nella Sala delle Vittorie accanto al Drappellone del 1867.

Concluso il Risorgimento a Siena le Contrade mostrarono tutta la loro vitalità. Di fronte ai rivolgimenti della grande storia e alle incertezze dei tempi nuovi, i contradaiooli si associarono e riassociarono stringendosi intorno alle loro tradizioni; fu all'interno delle Contrade che a Siena si sviluppò l'associazionismo di fine secolo, producendo una miriade di società. Alcune di esse furono diretta filiazione delle Contrade, altre ebbero base rionale o occupazionale. Negli anni '70 si costituì la Società di Mutuo Soccorso "Romolo e Remo", della quale Garibaldi fu nominato presidente onorario.





# MONDO

ALESSANDRO GRONCHI

La Fonte e le bandiere ci rendono lupaioli. Le sere nel Cappellone, le notti fuori da Società a prender freddo. Ci rendono lupaioli tutti quei gesti che da bambini vediamo fare ai più grandi; le loro sensazioni, le loro speranze, il modo di arrabbiarsi o di reagire all'arrivo di un cavallo bõno. E ci rende lupaioli la moltitudine di storie, e di racconti fatti di verità e leggenda; storie del passato, ma di un passato recente, quello che più direttamente ci ha resi quelli che siamo. Ci rendono lupaioli proprio i lupaioli di questo passato appena trascorso, che – vivendo pienamente la loro avventura contraddaiola – ne hanno scritto con leggerezza la storia

che oggi ci viene raccontata e insegnata.

Mondo lo conoscono tutti, dagli amici del suo tempo fino ai ragazzi di questo presente, anche se sono passati diciannove anni dall'ultima volta che scese in Vallerozzi. Mondo è uno dei lupaioli che si conosce in modo innato, presente nei racconti di ogni sera, quando si avverte la sensazione di averlo conosciuto di persona, di averlo vissuto da adulto e non nelle storie narrate da altri. Lo si conosce e riconosce come fanno i cittini piccoli alla vista del cavallo e del fantino della Lupa: inconsciamente, senza saper spiegare perché ma senza poter fare a meno di voltarsi al passaggio

o al nome. Come una di quelle cose che si hanno in sé da sempre. Nasce esattamente così la voglia di questo articolo, dal nome di Mondo pronunciato una sera come tante da qualcuno. Suona il nome e tutti i lupaioli presenti – vecchi e giovani – lo riconoscono e si voltano. Come al solito i racconti si protrassero fino a notte fonda.

La storia di Mondo e di quegli anni di Lupa (i '70 e gli '80) la si apprende nel modo più schietto e naturale: intorno ad un tavolino di Società. Sulle sedie a raccontare, stasera, ci sono Silvano Pepi, Mario Cappannini, Mario Fracassi, Franco Gualtieri, Glauco Rosini, Andrea

Viviani, Marco Giannini e Gabriele Bartalucci: passarono tutti molto tempo con Mondo, da lui coinvolti nelle imprese più disparate, e si prestano volentieri alla narrazione. Dice Silvanino: "Mondo era una persona fuori dal comune, assolutamente straordinaria e di gradevolissima compagnia. Spiegarti perché non saprei...". Questo la dice lunga sul carattere di Mondo, sempre disponibile, trascinatore dei più giovani, immerso – come un pesce nell'acqua – nelle faccende quotidiane del rione, fatte di cose comuni e piccole, di cose che non risaltano all'occhio e che spiegazione non richiedono. Tutti lo descrivono con grande attaccamento e altrettanto rimpianto, con quella sorta di malinconica allegria che soltanto alcuni contradaioli sanno lasciare. Giama: "Mondo era un personaggio atipico; non voleva figurare, non ha infatti mai rivestito cariche contradaiole di grande

risalto, eppure era sempre a disposizione di tutti. Senza contare il ruolo naturale di guida, di ispiratore per la mia generazione (di allora diciassetenni), da lui presa 'sotto l'ala' con costante e goliardico coinvolgimento". Continua Glauco: "È stata la prima persona che ha abbattuto le barriere generazionali che nei primi '70 ancora tenevano a debita distanza i giovani dai più maturi e anziani, il primo a confrontarsi coi giovani da pari a pari (vedi il "Lupa Giovani" del giugno 1975). Nessun'altro allora lo faceva. Il suo senso critico ci spingeva a pensare, a confrontarci, dai grandi temi della vita alle banalità contradaiole di tutti i giorni. Questa è stata la nostra scuola di Contrada". Il Secco batte sullo stesso tasto: "Con i più giovani Mondo era estremamente altruista: portava tutti a cena da Mauro, menu fisso a 3500 lire, e guai a chi si frugava in tasca, il conto lo pagava sempre lui". "Le cene con Mondo

erano un appuntamento fisso anche per noi ragazzi nel '89-'90 – continua Lele Bartalucci – il lunedì ci portava da 'Gatto e Ciccio' con il Secco, Mariolino (grande amico di Mondo), e chiunque altro si unisse alla brigata".

Giama: "Il personaggio di Mondo nasce nel '73, a vittoria di Palio. Sempre presente, si fece promotore, realizzatore ed animatore di tutti i cenini che riempirono quell'estate vittoriosa. Erano cenini alla buona, ancora non avevamo le cucine di Vallerozzi: i primi andava a prenderli Mondo dallo 'Zozzo' in Piazzetta d'Ovile. Indimenticabile il suo travestimento femminile per la cena delle donne, in posa per una foto memorabile".

Andrea: "Alla metà degli anni '70 si occupava costantemente di Fontenova: il sabato della Festa Titolare (per il Palio no perché in Fonte c'erano i poponi in fresco) arrivava in camice con il suo famoso barattolino di blu di metilene per





tingere l'acqua della Fonte, girando la 'pozione' con la scopa. I più vecchi (Cecio, Pancino) l'avevano soprannominato 'il chimico' per questo".

Mario Fracassi: "Continuò il suo ruolo di organizzatore nel mio secondo Consiglio di Società, nel '78, negli anni cruciali del passaggio della Società da una gestione esterna (Alvise) alla gestione diretta, nostra (memorabile la quantità di cicche di sigarette trovate sotto un biliardo evidentemente mai spazzato!). Era il capobanda di qualunque lavoro venisse svolto in Contrada", tantoché, aggiunge Franco: "per il Palio non era inconsueto vederlo armeggiare fra le macchine: se c'era un'auto nel punto in cui voleva mettere i suoi tavoli, mano al cric e via!".

Andrea: "Nel 1989 era in Comm. Festeggiamenti, come di consueto impegnatissimo nell'organizzazione di cene e rinfreschi. Proprio per l'appuntamento del rinfresco alle Consorelle nacque il pratino di

Fontenova (fino ad allora niente erba, solo ortica e fili per tendere i panni), reso pratino proprio dalle sue maniacali cure quotidiane a base di acqua di Fonte".

Nelle discussioni – di Lupa, del Siena e della Mens Sana – tutti lo ricordano acceso e di reazioni scattanti e improvvise. Giama: "Alle partite del Romolo&Remo, se il Giannetta mancava una parata facile o se il Simpatico non fluidificava a dovere, dall'arrabbiatura Mondo prendeva e se ne andava". Domanda storica di un giovane Fisico all'ennesima discussione con Mondo: "Ma lei vuole sempre ragione!". Risposta: "Sennò che discuto a fare?".

Non basterebbe un libro per raccontare tutti gli aneddoti legati a Mondo.

Inizia Franco: "A suon di cenini improvvisati, in un'occasione si verificò il patatrac: quella sera erano in programma fagioli all'uccelletta, ordinati dal Masi in Camollia. Pessima scelta. Fra guida

sportiva e pietre serene, a cena arrivò poco: quel poco recuperato dai sedili della mia macchina nuova di una settimana (137281 di targa)!".

Mario Fracassi: "Mondo era solito fare lunghe passeggiate in campagna. Una sera mi chiamò Bastiano e mi disse, fra stupore e preoccupazione, di aver avvistato un lupaiolo fermo in punta alle crete. Lo tranquillizzai: era Mondo". Giama: "Nel '74 venne a trovare al mare noi ragazzi di 17 anni (eravamo io, Fisico e Guido Burrini). Lo convincemmo a dormire in tenda, con noi. La mattina, al risveglio non ci ringraziò: 'Da giovane ho fatto il militare, non dormivo certo al cinque stelle. Ma stanotte ho dormito peggio!'. In compenso aveva già comprato le paste per tutti!".

Perla di Glauco: "In macchina di Mondo trovavi solo due tipi di cassette, i 'due più grandi cantautori del secolo', a detta sua: Lucio Battisti e il Gessaio!!!".

Silvanino: "Conquistai la fiducia di Mondo quando, da casa di Massimone, abbattei diciannove piccioni con una carabina Flobert. Gli facevano perdere la testa, i piccioni, a Mondo...". Continua Mario Cappannini: "I piccioni erano i nemici giurati di Mondo: a Como (in trasferta a vedere la Mens Sana) trovammo da leticare con una signora che, in piazza, 'osava' dargli del mangime".

Andrea: "A fine anni '60 partì da Siena con la sua 500, destinazione Parigi. Una volta arrivato sul lungo Senna, Mondo è l'unico ad aver rischiato un incidente stradale con un carro armato Tigre nazista modello 1940: aveva invaso per sbaglio il set del film 'Parigi brucia'!!!".

Ancora Franco: "A fine anni '70, qualche giorno prima del Palio, Mondo prendeva la sua Alfetta grigia metallizzata (232909 di targa) e andava ad Urbino ad accendere una candela sognando il cavallo

vittorioso. Urbino a noi non è mai toccato in sorte, ma le vere solenni arrabbiate di Mondo avvennero gli anni successivi, quando lui perseverava nel recarsi nelle Marche e i Capitani nemmeno lo prendevano, scartato per manifesta superiorità!".

Silvanino, fra le risate: "La presenza, arrivata ai giorni nostri, del Liquore Strega in Società è colpa di Mondo. L'adorava, liscia d'inverno e 'on-the-rocks' d'estate. Ci ha intossicato mezza Lupa!".

Questo fatto lo ricordano e lo raccontano tutti: "Il pomeriggio alle Fonti, con Ilio Boccini, Riccardo, Amulio e Mariolino, quando il clima si scaldava s'andava sempre dall'Ugurgieri (alimentari con mescita) fòri porta a bere un bicchiere tutti insieme. Ma Ilio era strettamente 'sorvegliato' da Iva, guai a sentir parlare di un gottino pomeridiano: allora, per far la domanda, Ilio e Mondo usavano un codice: 'Si va a comprare i

francobolli?', e sgattaiolavano via dallo sguardo delle mogli ignare (forse)!".

Mondo se ne va nel '92, dicendo, la sera prima: "Buonanotte a tutti, domani il pratino lo annaffio io!".

Conclude la nostra chiacchierata Glauco: "Il peso che Mondo ha avuto nella Lupa si avverte anche oggi. Aver conosciuto Mondo mi fa pensare di non aver speso, o perso, tempo in Contrada, bensì di averlo vissuto questo tempo, appieno".

Ancora il Rosini, un'ultima battuta: "Vuoi sapere com'era Mondo? Abitudinario, meditativo, generoso all'estremo, sempre schietto nei suoi rapporti contradaioi, trascinatore di vecchi e di giovani. Uno di Contrada. Diverso da tutti, ma altrimenti non sarebbe stato Mondo, sarebbe stato uno di noi bischeri! E ora andiamo al bancone del bar a vedere se sono avanzati un paio di francobolli anche per noi...!".





# DELLA LUPA, CON ORGOGLIO

CHRIS JABLINSKI

In più occasioni in Contrada mi è stato chiesto come mai ho scelto proprio la Lupa, quando, due anni fa, sono venuto a fare il mio reportage a Siena, e che cosa ha suscitato in me la passione per questo mondo senese. Credo in verità che sia accaduto quello che succede a tutti i senesi: non sono stato io a scegliere la Contrada, ma la Contrada a scegliere me. Può capitare anche quando arrivi lì solamente per fare un servizio fotografico! E' semplice quanto è avvenuto, e sono ormai passati due anni dal luglio 2009. Non credo comunque che il cam-

biamento interiore che mi ha portato ad essere lupaiolo possa interessare più di tanto. Devo dire tuttavia che in nessun'altra Contrada sono stato accolto in maniera così positiva e calorosa. La compattezza che c'è nella Lupa è reale ed immediatamente percepibile, qui convivono perfettamente il rispetto per tutti con lo spirito sia della tradizione sia dell'innovazione. E ciò ovviamente è il risultato di una mentalità aperta, consapevole e tollerante. A determinare tutto questo è senza dubbio anche il livello culturale dei lupaioli. Ma

penso che ci sia anche qualcosa che va oltre il contesto razionale: un certo modo di vedere nel profondo le cose. I lupaioli proprio in ciò si distinguono. Dal momento che sento sussistere una mia particolare affinità con l'antica città di Roma, lo stemma della Lupa mi è apparso "perfetto". Tutt'oggi per ragioni storiche ben note, è il simbolo della città di Siena. I colori della Lupa sono i classici bianco e nero con l'aggiunta di un po' di arancione; in sostanza i colori della città di Siena. Inoltre il simbolo e la corporazione dei fornai mi attrae particolarmente

vista la mia passione per la buona cucina!

Come ho detto tutto questo mi è sembrato semplicemente perfetto, ad eccezione del fatto che purtroppo la Lupa nel 2009 non ha vinto il Palio. Tanto il dispiacere, e non per il mio reportage (anche se ovviamente sarebbe stato il modo perfetto per completare il lavoro), ma per i lupaioli, ed in un certo modo anche per me stesso, visto che sono stato completamente contagiato da questo virus, invaso da questa passione irrazionale che tutti voi conoscete.

Proprio nel 2009, dopo la Carriera di luglio, sono rimasto seduto al Casato, sul tufo, estremamente deluso.

Tornando nella Lupa ho visto alcune colonne con lo stemma della Città... anche il nostro simbolo. La Lupa, Romolo e Remo. E subito mi è salita alla mente questa domanda: questa vicinanza con lo stemma

della Città non comporta anche un rapporto speciale con la Città stessa? Qualcuno può dire che tutto ciò è banale, ma io credo fermamente alla cosiddetta "Arte del Simbolico".

La Lupa non sarà la Contrada più grande della Città, ma è sicuramente la più elegante. E ciò non è per caso ma per qualcosa che ha a che vedere con l'elevato senso di responsabilità e cura per gli usi e costumi, con il forte interesse per la propria storia culturale, con il forte impegno personale e, non da ultimo, con la volontà di vincere. Credo dunque che sia tutto questo, unito ad un sano sguardo verso l'età moderna/il moderno/la modernizzazione, il potenziale più grande della Lupa. Siamo dunque la Contrada più elegante, ma che cosa dunque ci impedisce di essere anche la più veloce?

Sono molto fiero di essere lupaiolo, anche adesso che portiamo questo

titolo ingeneroso di 'nonni', o forse proprio perché portiamo questo titolo, che nomino mal volentieri. Perché so, o meglio, perché sento che questo non modifica la mia passione, anzi alimenta il desiderio ardente di cambiare questa situazione. Ad essere sincero, non mi sento ancora così vecchio da essere nonno...! Dunque voglio affrontare il nuovo anno con una speranza ed un'energia nuova.

Mi posso immaginare quello che adesso staranno pensando in molti: facile a dirsi. Per me questo è il terzo anno di speranza rinnovata. E molti, un'intera generazione, aspetta questo momento da almeno due decenni. Ma è proprio per questo che possiamo e dobbiamo continuare a sperare. Perché la sequenza di circostanze sfavorevoli ad un certo punto giunge alla fine. E dunque, perché non quest'anno? Sì, davvero, perché non proprio quest'anno? Lu-Lu-Lupe!





# GOLA GRAPPOLI

SERENA FINESCHI, SIMONETTA MICHELOTTI

Dopo i successi della stagione 2009/2010 le ragazze nel pallone (ops! del pallone) ci riprovano nel torneo di calcio a 8 (calcio) femminile organizzato dall'AICS.

A direi il vero quest'anno si tratta di un vero e proprio campionato iniziato il 17 novembre e che si concluderà a maggio inoltrato. Un impegno non indifferente soprattutto in considerazione di un'altra invernata piuttosto rigida... ma a questo punto si spera che il peggio sia passato. E poiché non bisogna mai adagiarsi sugli allori le ragazze del mister Simone Perugini hanno iniziato ad ottobre ad allenarsi per presentarsi al meglio all'avvio della stagione.

Nove le società di contrada iscritte alla competizione: Due Porte, Dupré, Il Leone, Pania, Rinoceronte, Salicotto, San Domenico, Senio... e ovviamente il GS Romolo & Remo. La formula è quella classica del girone all'italiana con gare di an-

data e di ritorno che si disputano nell'impianto in erba sintetica di via Milanese, il mercoledì e il giovedì sera in due fasce orarie alle ore 20.30 o alle 21.30.

Giunti alla metà della stagione si può dire che il campionato è stato molto equilibrato fino a tutto gennaio, quando le nostre ragazze hanno messo la quarta e sono balzate in testa alla classifica vincendo due importanti scontri diretti con la Pania e le Due Porte. Ma soprattutto mettendo in mostra una circolazione di palla e schemi di gioco veramente apprezzabile.

Il GS Romolo & Remo ha vinto, anzi dominato il derby dell'andata con Il Leone vincendo per 2 a 1. Il risultato finale non deve trarre in inganno perché le nostre avversarie hanno segnato solo negli ultimi minuti e le ragazze di Simone hanno sempre avuto in pugno la partita.

La struttura portante della squadra è formata da tre 'professioniste':

Ilaria, la Fenna e Benedetta.

Ilaria è la indiscussa capitana, faro del centrocampo avanzato e preziosissima sulle punizioni. La Fenna... è la Fenna! Svolge anche l'impegnativo compito di team manager, è l'anima della squadra. La attendiamo al goal in rovesciata (di testa ne ha già fatti due)... anche perché ha promesso la smutandata!

Benedetta è il classico terzino sinistro fluidificante, dal tocco delizioso e soprattutto ha la gioventù dalla sua parte: se vi pare poco!

A loro si affiancano elementi di comprovata esperienza come Giulia ed Elena che insieme a Giada e a Sara non solo rappresentano un ottimo asse difesa-centrocampo, ma... diciamolo chiaro e tondo... fanno anche una gran bella figura in campo!

Giulia è una roccia come centrale di difesa; Elena si attacca all'avversaria come Gentile a Maradona;

*Romolo & Remo*

Sara col suo fare sornione è sempre pronta a intervenire al momento giusto, rischiando anche le ginocchia per la causa comune.

A centrocampo Giada è in grado di disbrigarci con eleganza sia in fase di copertura che di rilancio. E' anche pericolosa nei tiri dal limite dell'area di rigore.

Poi ci sono le Salvini sisters (Maria e Barbarina) che sono già di per sé uno spettacolo. Maria si è anche esibita in uno stop di fegato, estremamente efficace dal punto di vista del controllo della palla ma un po' meno per la respirazione della giocatrice. Barbarina ha una progressione no-tevole e un buon controllo di palla. Basta che non le

salti in mente di effettuare qualche colpo di tacco che, soprattutto al limite della nostra aria di rigore, toglie cinque anni di vita a Simone. Il quale non esita a invitare Barbarina a riservare il tacco a quando si veste da f.....a.

Sguiscianti in attacco Caterina (Kate!) e Serenina anche se l'influenza e impegni di studio (rispettivamente) ne hanno un po' limitato la presenza in campo fino ad ora. Un'altra giocatrice importante è Costanza (Lepri) anche se il calendario l'ha penalizzata con la concomitanza delle partite della Mens Sana (ma Federico non potrebbe seguire la Virtus o il Costone?). Ottima comunque la

sua prestazione contro Il Leone.

L'altra Costanza (Rosini) è invece il nuovo portiere della squadra, che ha dimostrato fin dalla prima partita riflessi pronti e anche una buona dose di fortuna... quella palla rimbalzata sul palo e poi finita nelle sue braccia all'ultimo minuto con il Senio, per esempio.

Claudia non ha abbandonato del tutto i pali, sostituisce più che degnamente Costanza in caso di assenza, e se schierata nel rettangolo di gioco come difensore centrale mette a disposizione della squadra la sua altezza e coordinazione nel gioco aereo.

E poi ci sarebbe Simonetta... ma questa è tutta un'altra storia!

## NOVIZI

### SCOSSE FORTI ALL'ANIMA

MARTA, ISABELLA, GIUSY, CLARA, COSTANZA, BENEDETTA



Pomeriggio spompo di domenica: ignorando gli impegni scolastici e sfidando le intemperie ci ritroviamo per l'ennesima volta in Società. Anche solo una partita a biliardino e una chiacchierata ci fa sentire più vicini all'estate, che si fa attendere, carica di progetti e aspettative. Il nostro inverno non è certo solo racchiuso in una domenica pomeriggio, sono i nostri sabati insieme le serate che passeranno alla storia! Possiamo mangiare una pizza in Società, andare a ballare o ritrovarsi a casa di qualcuna tanto l'imperativo è solo uno: farci riconoscere! I modi sono tanti: tra Benedetta che dice tutto ciò che pensa (e, fidatevi, non è un bene), tra le figuracce che Costanza riesce in ogni occasione a collezionare, tra i berci di Marta che vengono uditi a chilometri di distanza e tra tante altre splendide performance nessuna serata è uguale alle altre.

Questo fa sì che non è mai un peso cancellare tutti gli altri impegni, a costo di abbandonare compagni di classe ed amici che reclamano compagnia.

I progetti che abbiamo in mente sono molti e niente ci fermerà! Un fine settimana a sciare? Un pigiama party in Società? Una gita a fare rafting? Perché no?!

Ci piace pensare che tutto questo sarà eterno che il nostro crescere insieme non si fermerà qui e che non cambierà mai. Sappiamo che ritroveremo sempre nello stesso posto con altri progetti, altre serate, altri pomeriggi e con una nuova estate davanti che ci farà sognare.

# BACHECA DI CONTRADA

[www.contradadellalupa.it](http://www.contradadellalupa.it)



## UNITÀ D'ITALIA MUSEO APERTO

In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dall'Unità d'Italia, il museo di Contrada rimarrà aperto nei seguenti giorni:

- mercoledì 16/03 dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.
- giovedì 17/03 dalle 10 alle 13, dalle 16 alle 19, dalle 21 alle 23.

## PICCOLI PALIO IN TERRAZZA

La Commissione Piccoli informa che quest'anno, per il posto in terrazza per i due Palii, sarà necessaria una prenotazione entro il 30 aprile.

Per maggiori informazioni contattate Irene Pertici, Silvia Brocchi, Michele Pinzi e Thomas Muzzi, oppure consultate il sito della Contrada.

## DONATORI DI SANGUE

Segnaliamo che, in sede di dichiarazione dei redditi, è possibile destinare il 5 x 1000 dell'Irpef a favore del Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade.

Per i dettagli consultate il sito della Contrada.

### 100 GIORNI AL PALIO

#### CENA DEI 100 GIORNI AL PALIO

**Sabato 19 marzo** si terrà, presso i locali della Società Romolo&Remo, la consueta CENA DEI 100 GIORNI AL PALIO.

Durante la serata: filmati, foto e curiosità riguardanti il Palio e le Contrade.

La vendita delle tessere è prevista dalla sera di venerdì 11/03 fino a giovedì 17/03, in Società presso la Commissione Festeggiamenti.



#### ODE AD UN MANIFESTO DELLA LUPA

Metà Marzo... tra po' o è Primavera  
e anche quest'anno aspetto che ritorni  
il canto de' rondoni e de li storni  
che volano impazziti quand'è sera

ma pe' la strada ora vedo i contorni  
d'un avviso... bandiera bianca e nera  
che dice: sta' tranquillo, aspetta e spera  
al Palio manca altre' cento giorni

e se le rondini ancora un so' arrivate  
'un me la piglio... vorrà di' che è presto...  
ma co' la mente so digià all'Estate,

e' l' mi' pensiero vola lesto lesto  
e nell'aria sento già le stamburate...  
...la prima rondine è quel manifesto!

Francesco Burroni

*Romolo & Remo*